

Competitività. Il Cerm: tre miliardi d'investimento nelle reti digitali creerebbero 150mila posti di lavoro

Il volàno della banda larga

Priorità a fibra ottica, servizi sanitari e trasmissione di energia

Daniele Lepido
MILANO

La banda larga? Più un argomento da convegno, che una delle priorità del paese. Osannate nelle teoresi politiche per poi essere ostacolate nella realtà dei fatti, le autostrade digitali sono spesso citate a sproposito, come se fossero un balsamo miracoloso per l'economia e non invece quello che semplicemente sono: infrastrutture necessarie per competere.

Lo zampino della crisi è innegabile, certo, ma che l'iter della

IL FUTURO

Le stime da rivedere al rialzo considerando anche la realizzazione integrale della rete di terza generazione

banda larga italiana sia davvero troppo accidentato lo testimonia anche l'ultimo "balletto" in Transatlantico sui famosi 800 milioni destinati dal governo all'eliminazione del digital divide: prima annunciati in pompa magna, poi "congelati" dalle pur giuste ambizioni di contenimento della spesa dal ministro Tremonti; quindi ancora sbloccati ai primi di dicembre con la mozione bipartisan Barbareschi-Gentiloni, che entro Natale aveva l'obiettivo liberare risorse per almeno la

metà dell'importo previsto (400 milioni).

E invece ecco arrivare un altro generico rimando, con lo stesso Scajola che venerdì 11 dicembre toglieva ogni pia illusione in merito all'erogazione dei fondi entro la notte di San Silvestro. Se ne riparlerà «a inizio anno», ha spiegato il titolare dello Sviluppo economico.

Eppure, dicono gli esperti, c'è solo da perdersi a non investire in questo settore che coniuga, in puro stile keynesiano, l'esigenza di creare posti di lavoro nel breve periodo con la necessità di elevare la produttività del sistema nel medio-lungo termine. Lo spiega bene uno studio del Cerm realizzato da Fabio Pammolli e Massimo Riccaboni, dal quale emerge un dato su tutti: un investimento di 3 miliardi di euro nello sviluppo delle infrastrutture digitali genererebbe nel nostro paese una ricaduta occupazionale di circa 150mila nuovi posti di lavoro. Quasi il doppio della Fiat in Italia. Possibile? Sì, se gli ambiti di intervento sono mirati: 1) al potenziamento dell'infrastruttura vera e propria, basata sulla posa della fibra ottica, 2) sulla digitalizzazione dei servizi sanitari, partendo per esempio dalle prescrizioni "elettroniche" dei medici di base e 3) sullo sviluppo di modelli più efficienti legati alla generazione, alla trasmissione e al consumo di energia,

con la rendicontazione totalmente informatizzata.

«Si stima che un investimento di 3 miliardi di euro nel 2010 - spiega il direttore del Cerm, Fabio Pammolli - di cui 800 milioni per la banda larga, 1 miliardo per la digitalizzazione della sanità e 1,2 miliardi per l'efficienza energetica creerebbe a regime 146.700 nuovi posti di lavoro con una spesa di circa 20.400 euro per nuovo occupato. Nello specifico: gli 800 milioni in banda larga potrebbero generare 75.500 posti di lavoro; il miliardo da puntare nell'informatizzazione dei servizi sanitari altri 23.400 addetti, mentre il miliardo e 200 milioni di euro per lo sviluppo di reti energetiche avanzate si tradurrebbe in 47.800 posti».

Le stime dello studio del Cerm, per ammissione dei suoi stessi relatori, sono «conservative», soprattutto perché sul tavolo non viene messo, forse per motivi di realismo politico e industriale, il grande progetto dell'Ngn, la vera rete di nuova generazione, con un costo stimato tra i 10 e i 15 miliardi di euro. Tutto questo mentre da governo e Agcom arriva l'ennesimo monito sulla necessità di costituire una società delle reti, che abbia come capofila Telecom Italia ma che includa anche gli operatori alternativi e altri soggetti come la Cassa depositi e prestiti e le Ferrovie.





Le autostrade digitali



L'OCCUPAZIONE

L'impatto occupazionale associato a un investimento di tre miliardi in infrastrutture digitali

Progetti	Investimenti	Nuovi posti di lavoro complessivi
Banda larga	800 milioni	75.490
Sanità	1 miliardo	23.410
Energia	1,2 miliardi	47.830
Totale	3 miliardi	146.730

LO SVILUPPO

Crescita economica associata a un incremento del 10% della copertura delle reti digitali

